

L'INTERVISTA

Gilda Ferrari / PAGINA 18

Bini Smaghi: l'energia?  
Dobbiamo smettere  
di dire sempre no a tutto

«Energia, acceleriamo la transizione», dice l'economista Bini Smaghi.

LORENZO BINI SMAGHI Sarà premiato oggi a Genova dall'Istituto di economia internazionale della Camera di commercio

«Energia, acceleriamo la transizione  
In Italia si smetta di dire no a tutto»

LORENZO BINI SMAGHI  
ECONOMISTA  
PRESIDENTE DI SOCIÉTÉ GÉNÉRALE

«La sfida del governo è sulla credibilità delle finanze pubbliche e la crescita. Il Pnrr va attuato senza perdere tempo»

L'INTERVISTA

Gilda Ferrari / GENOVA

Oggi riceverà il premio Economia Internazionale nell'ambito del convegno dell'Istituto di Economia Internazionale della Camera di Commercio di Genova, che torna al Palazzo della Borsa. Insieme a lui, l'ad di Leonardo, Alessandro Profumo, riceverà il premio "Francesco Manzitti".

Lorenzo Bini Smaghi - economista, presidente di presidente di Société Générale, già membro del comitato esecutivo della Bce - in questa intervista affronta i temi del momento, dall'inflazione alla guerra che frena la globalizzazione rafforzando il ruolo dell'Europa nel mondo.

**Il rialzo dei tassi fa discutere: come giudica la misura e quali impatti si avranno?**

«Il tasso Bce è al 2% mentre l'inflazione attesa per il prossimo anno è oltre il 5%. Non mi sembra sia il segno di una politica molto restrittiva, al contrario. Se non si aumentano i tassi, il rischio è di ritrovarsi con ancor più inflazione e, alla fine, meno crescita».

**L'inflazione aumenta, anche spinta dai costi energetici. Quali misure sono più indicate in questi casi?**

«Anche al netto degli aumenti delle materie prime, l'inflazione è salita oltre l'obiettivo del 2%. Segno che non si tratta di sola inflazione da costi. E i prestiti bancari continuano a crescere, rispetto a qualche mese fa. La politica monetaria deve dunque reagire, facendo salire i tassi d'interesse su livelli coerenti con la riduzione dell'inflazione. Il che significa, probabilmente, ancora un paio di rialzi, verso il 3-3,5%, e poi semmai verificare se questo è sufficiente per far scendere l'inflazione».

**Quali sfide attendono il nuovo governo italiano, in Europa?**

«La sfida principale è sulla credibilità delle finanze pubbliche e la crescita. Bisogna evitare l'assalto alla diligenza e continuare a fare le riforme per liberare il potenziale di crescita dell'economia. Le riforme principali sono quelle già note, avviate dal precedente governo nell'ambito del Pnrr, che bisogna proseguire, dalla giustizia alla Pubblica amministrazione, all'istruzione».

**Il conflitto Russia-Ucraina ridisegna gli equilibri geopolitici e commerciali dell'Europa e del mondo: come cambieranno?**

«Meno globalizzazione ma allo stesso tempo più Europa, per far fronte alla frammentazione del mondo. Se si è troppo piccoli e si rimane da soli, si rischia di essere schiacciati tra grandi blocchi. L'esperienza dell'Inghilterra insegna».

**La guerra, che mai avremmo voluto, ha costretto l'Europa a fare scelte che altrimenti non avrebbe fatto?**

«L'Europa si muove solo davanti alle crisi, ne abbiamo avuto la conferma. L'aumento dei costi energetici mostra che ci vuole una politica europea comune, almeno per quel che riguarda gli approvvigionamenti e gli stoccaggi, e per diversificare le fonti. Tuttavia non è facile, perché in alcuni Paesi, tra cui il nostro, non si vuole il nucleare, non si vogliono le trivelle e si pongono forti vincoli al fotovoltaico. Con tutti i "no" che diciamo in Italia, non possiamo poi sempre chiedere all'Europa di risolvere i nostri problemi».

**Quali sono i problemi strutturali dell'Italia affrontati da Draghi e quali, invece, è urgente affrontare?**

«Ci sono ancora troppi lacci e laccioli. Bisogna continuare la via delle riforme, per fare in modo che ci siano più opportunità per chi vuole investire e creare posti di lavoro. Attuare il Pnrr è fondamentale, senza perdere tempo».

**Negli ultimi tempi si sono visti bonus a pioggia, anche il caro energia viene gestito con strumenti di sostegno simili. Funzionano?**

«I bonus a pioggia sono uno



06901  
spreco di risorse, che dovrebbero invece essere canalizzate a favore di chi ne ha veramente bisogno. Si deve poi investire per accelerare la transizione: il nostro Paese sarà tra i più colpiti dal riscaldamento climatico e rischia di pagare il costo più alto, se non ci si prepara per tempo». —



L'ex Palazzo della Borsa, a Genova



06901